Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 20-01-2012
Pagina 14
Foglio 1

www.ecostampa.it

INTERVISTA | Roland Berger | Consulente strategico

«L'establishment tedesco salverà la moneta unica»

Beda Romano
BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Non passa giorno ormai senza che la Germania venga criticata in Europa: troppo attenta al rigore finanziario, poco sensibile alle difficoltà debitorie dei vicini. In questa intervista, il berlinese Roland Berger, 74 anni, "re" dei consulenti strategici, spiega cosa i tedeschi veramente pensano e vogliono.

C'è chi crede nella presunta volontà malefica dei tedeschi di far fallire l'euro. Cosa risponde l'avvocato della difesa?

Mi faccia fare un passo indietro. Tre sono i princìpi fatti propri in questi ultimi decenni dalla classe politica e dal popolo tedesco. Prima di tutto il Paese si basa sull'economia sociale di mercato che ha tra i suoi pilastri l'impegno nei confronti dei meno abbienti. In secondo luogo, la Germania crede nella stabilità dei prezzi. Terzo, è convinta che la banca centrale debba essere indipendente. Guarda con scetticismo alla monetizzazione del debito pubblico.

La premessa è chiara. La Germania è rigore, ma anche solidarietà.

Esattamente. La posizione tedesca è semplice: ogni Paese deve adottare riforme per tornare competitivo; mentre la Germania è pronta a fare la sua parte - anche finanziaria - pur di non mettere in pericolo il futuro della zona euro.

La tesi del premier Mario Monti è che un insieme di politiche nazionali sia insufficiente. Per calmare i mercati ci vuole una risposta collettiva.

La risposta collettiva c'è stata. Il 9 dicembre, l'Unione ha deciso una nuova disciplina di bilancio, con sanzioni sempre più automatiche per i Paesi inadempienti. Il fondo di stabilità Efsf sarà sostituito dall'Esm entro luglio. C'è la disponibilità della Germania di potenziare l'Efsf attraverso un effetto moltiplicatore. Il premier Monti sa che il trattato di Maastricht vieta il salvataggio di un Paese dell'euro. La Germania è già andata oltre. Siamo pronti ad andare verso una *Haftungsverbindung*, una unione di responsabilità in solido.

Sì, ma quando?

L'Efsf ha ancora 250 miliardi di euro a disposizione. Se necessario i fondi non mancano. Non ho dubbi che la Germania sia pronta ad aumentare i suoi impegni finanziari, se si rivelasse necessario, ma solo dopo un impegno serio sul fronte delle riforme in tutti gli altri 16 Paesi. Il premier Monti ha rafforzato in modo straordinario la credibilità dell'Italia, e il suo governo è certamente sulla strada giusta.

Capisco le sue richieste, ma egli conosce anche i limiti politici e giuridici che il cancelliere Angela Merkel deve rispettare.

Ma aspettando non c'è il rischio di una violenta recessione?

L'austerità comporterà un rallentamento dell'economia. Non credo però che sarà molto grave. La crisi attuale non è ciclica o congiunturale e non si combatte con un aumento della spesa alla Keynes. È una crisi strutturale e di fiducia che si risolve con riforme che ridiano credibilità alla moneta.

Una tesi è che la Germania sia pronta a una graduale mutualizzazione dei debiti in cambio di un trasferimento di sovranità in modo che la disciplina di bilancio sia garantita da istituzioni indipendenti. A bloccare questo scambio è stata la Francia.

Sono d'accordo. La Germania è a favore di un'Europa più unita, ma a certe condizioni. Come non notare che in Francia, in Italia o in Spagna una parte della cultura politica ed economica preferisce avere regole flessibili?

A Der Spiegel, il presidente di Linde, Wolfgang Reitzle, ha detto di non credere che «l'euro debba essere salvato a tutti i costi». E ha aggiunto: «Se non riusciamo a a disciplinare i Paesi indebitati, la Germania dovrà lasciare» l'unione monetaria.

Ho letto. E non condivido quanto ha detto il mio amico Reitzle. Lasciare la zona euro non è nell'interesse della Germania e dell'Europa. Le assicuro che il 99,9% degli esponenti politici, economici e culturali tedeschi è pronto a fare la sua parte per salvare la moneta unica, anche se ciò potrebbe costare caro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENSO DI RESPONSABILITÀ
«In Germania gli esponenti politici, economici e culturali sono pronti a fare la loro parte»

INTERVISTA A ROLAND BERGER
«I tedeschi vogliono l'euro»
Beda Romano ▸ pagina 14

BLOOMBERG

Berlinese. Roland Berger

Draghi: per l'euro 2012 migliore
«L'establishment tedesco salverà la moneta unica»
Multe per chi viola la golden rule
Mouvero: sul debito staremo sì natal

079055

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Roland Berger